Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1915 — **Roma — Martedì, 2 novembre** — **Numero 268**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

In seguito all'attuazione dei provvedimenti tributari emanati in forza del R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, si avverte che, d'ora innanzi, all'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici emessi in pagamento di associazione alla «Gazzetta ufficiale» o a saldo di spese di stampa per le inserzioni a credito, si dovrà sempre aggiungere la tassa di bollo di centesimi 5.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero **1531** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, richiamato in vigore con l'art. 9 del R. decreto 21 gennaio 1915, n. 27, convertito nella legge 1° aprile 1915, n. 476;

Riconosciuta la necessità di aumentare della somma di lire dieci milioni il fondo di lire cinquantaduemilioni di cui ai RR. decreti 21 gennaio, 29 aprile e 11 luglio 1915, nn. 27, 574 e 1110, per destinarla ad opere urgenti da eseguirsi, a cura del Ministero dei lavori pubblici, nei Comuni danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro del tesoro, di concerto col presidente del Consiglio, ministro per l'interno e col ministro per i lavori pubblici:
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

In aggiunta al fondo di cinquantaduemilioni di cui ai RR. decreti 21 gennaio, 29 aprile e 11 luglio 1915, nn. 27, 574 e 1110, è autorizzata l'assegnazione di lire diecimilioni (L. 10.000.000) per provvedimenti ed opere urgenti, anche d'interesse provinciale e comunale, nei Comuni colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1915.

Detta somma viene inscritta al capitolo n. 261-*bis*: « Assegnazione per provvedere ai bisogni ed opere urgenti nelle località danneggiate dal terremoto del 13 gennaio 1915 », istituito nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, per l'esercizio finanziario 1915-916.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 ottobre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CARCANO — CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero **1401** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re colla legge 22 maggio 1915, n. 671;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro della marina;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Durante lo stato di guerra i personali civili della R. marina, possono, con disposizione del ministro della marina, essere assoggettati alla giurisdizione militare a seconda del ruolo cui appartengono o della località nella quale prestano servizio.

In tale posizione detti personali, nei rapporti tra loro e gli altri corpi del R. esercito e della R. marina, sono retti dalle norme del vigente regolamento di disciplina che i corpi militari della R. marina, secondo l'equiparazione di rango a grado militare da stabilirsi dal ministro della marina.

Con disposizione dello stesso ministro saranno fissate le modalità per l'uso delle divise o distintivi già stabiliti o da stabilirsi per i personali stessi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 settembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — VIALE.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero **1517** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la domanda in data 3 marzo 1915, della principessa Maria Massimo in Colonna;
Visto l'art. 1, comma 2°, della legge 17 luglio 1910, n. 491, concernente provvedimenti per estendere il bonificamento e la colonizzazione dell'Agro romano;
Vista la deliberazione in data 2 aprile 1915 della Commissione di vigilanza per il bonificamento dell'Agro romano;
Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Le disposizioni tutte contenute nel testo unico delle leggi sul bonificamento dell'Agro romano, approvato con R. decreto 10 novembre 1905, n. 647, sono estese a quella parte della tenuta Lucchina con Pedica di Mazzalupetto, non compresa nel raggio dei dieci chilometri (migliario aureo del Foro) ed intestata in catasto a Massimo donna Maria fu Emilio, in Colonna Prospero, usufruttuaria di 1[2 e proprietaria per intiero e Doria Pamphili donna Teresa fu Filippo Andrea, vedova di Massimo Emilio, usufruttuaria di 1[2, ai numeri particellari 1 a 6, 6 sub. 1, 7 a 28, 29 rata, 38 a 44, della mappa 100, per una superficie di tavole censuarie 2345,92, pari ad ettari 234,59,20 e confinante con le tenute di San Nicola, Castelluccia, Casal del Marmo, Palmarola e Mazzalupo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 maggio 1915.

VITTORIO EMANUELE.

CAVASOLA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 1534 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento dei poteri straordinari al Governo in caso di guerra e durante la guerra medesima;

Ritenuta la necessità di inscrivere nello stato di previsione del Ministero della guerra pel corrente esercizio finanziario ulteriori fondi per le spese di mobilitazione e per l'esercito di operazione, nonchè per sussidi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per la guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Gli stanziamenti dei seguenti capitoli dello stato di previsione del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1915-916 sono aumentati delle somme per ciascuno di essi indicate:

Cap. n. 101-*ter*: « Spese per la guerra » lire trecentottantamilioni (L. 380.000.000).

Cap. n. 81: « Sussidi da concedersi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi, ecc. » lire ventimilioni (L. 20.000.000).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 ottobre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CARCANO — ZUPELLI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 1515 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In virtù delle facoltà conferite al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Vista la legge 16 febbraio 1908, n. 49, che istituisce un corpo nazionale di volontari ciclisti e automobilisti;

Visto il Nostro decreto 1° luglio 1915, n. 1036, che riconosce i volontari alpini, i volontari guide a cavallo e i volontari costieri e costituisce le milizie volontarie;

Visto l'art. 30 dello statuto del corpo nazionale volontari ciclisti automobilisti, approvato con R. decreto 19 marzo 1908, n. 142;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È data facoltà al ministro della guerra di stabilire, su proposta del Comando supremo dell'esercito, limiti di tempo al servizio che prestano gli arruolati, per la durata della guerra, nelle varie specialità e reparti delle milizie volontarie mobilitate, e di addivenire al loro congedamento temporaneo o definitivo in relazione alle esigenze della guerra.

Il congedamento sarà regolato con norme da emanarsi dal predetto ministro, salvo l'adempimento degli obblighi di servizio alle armi cui eventualmente fossero tenuti gli arruolati, in forza delle vigenti disposizioni.

Art. 2.

Il presente decreto ha vigore dalla data della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 ottobre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — ZUPELLI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti decreti:

N. 1518

Decreto Luogotenenziale 10 ottobre 1915, col quale, sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, è approvata una aggiunta allo statuto della Cassa di risparmio di Bagnorea.

N. 1521

Decreto Luogotenenziale 26 settembre 1915, col quale, sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, viene riconosciuto come ente

morale l'Istituto nazionale per la mutualità agraria in Roma, e ne è approvato lo statuto.

N. 1525

Decreto Luogotenenziale 17 ottobre 1915, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Buti (Pisa) di applicare nell'anno 1915 la tassa di famiglia col limite massimo di L. 300.

N. 1526

Decreto Luogotenenziale 17 ottobre 1915, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Campo nell'Elba di applicare nel biennio 1915-916 la tassa di famiglia con l'aumento del limite minimo da L. 1 a L. 2 e del massimo da L. 75 a L. 100.

N. 1528

Decreto Luogotenenziale 10 ottobre 1915, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, vengono assegnate a vari Comuni del Mezzogiorno continentale e della Sicilia le quote di concorso governativo per gli anni 1911, 1912, 1913, 1914 e 1915, per l'integrazione provvisoria delle deficienze di bilancio causate dall'applicazione delle disposizioni sui tributi locali contenute nella legge 15 luglio 1906, n. 383.

N. 1529

Decreto Luogotenenziale 10 ottobre 1915, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, a datare dall'1 novembre 1915 la sede della prima legione territoriale della R. guardia di finanza è trasferita da Genova a Torino.

N. 1530

Decreto Luogotenenziale 10 ottobre 1915, col quale, sulla proposta del ministro degli affari esteri, l'assegno annuo da corrispondersi all'ufficiale consolare di 1ª categoria a Ginevra è fissato in L. 22,000.

N. 1532

Decreto Luogotenenziale 10 ottobre 1915, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Sant'Agostino (Ferrara) di applicare, nell'anno 1915 la tassa sul bestiame con eccedenza per talune voci, del massimo limite normale in base alla tariffa deliberata in adunanza consiliare del 1° novembre 1914.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 6 ottobre 1915, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Serrone (Roma).

ALTEZZA!

Per dissidi sorti fra i membri dell'Amministrazione che ne resero impossibile il funzionamento, sette consiglieri comunali di Serrone e fra essi i componenti della Giunta rassegnarono le dimissioni.

Trovandosi tre degli altri otto consiglieri sotto le armi, l'Amministrazione è nella impossibilità di ricostituirsi e di funzionare.

È perciò indispensabile, giusta anche il parere del Consiglio di Stato espresso nell'adunanza del 23 settembre 1915, sciogliere il Consiglio comunale.

A ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro di sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Serrone, in provincia di Roma, è sciolto.

Art. 2.

Il signor rag. Pietro Ricci è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato ad Agliè, addì 6 ottobre 1915

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 10 ottobre 1915, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Borgocollefegato (Aquila).

ALTEZZA!

In seguito al terremoto del 13 gennaio i consiglieri comunali di Borgocollefegato si dimisero in massa.

Indettesi dal commissario prefettizio le elezioni per la ricostituzione dell'Amministrazione, esse riuscirono deserte.

È perciò necessario, giusta anche il parere del Consiglio di Stato espresso nell'adunanza del 5 ottobre 1915, sciogliere il Consiglio comunale per affidare la provvisoria gestione del Comune ad un R. commissario che, con le facoltà consentitegli dal decreto Luogotenenziale del 1° agosto u. s., possa attendere alla sistemazione finanziaria del Comune.

A ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro di sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Borgocollefegato, in provincia di Aquila, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Luigi Iossa è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 10 ottobre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 14 ottobre 1915, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Cerchiara (Cosenza).*

ALTEZZA!

Una inchiesta eseguita sul funzionamento dell'amministrazione comunale di Cerchiara ha messo in luce gravi irregolarità.

I pubblici servizi sono generalmente trascurati; ai lavori si provvede irregolarmente senza le debite autorizzazioni; essi vengono ordinati ed eseguiti direttamente dagli amministratori.

Numerosi atti vengono compiuti a solo scopo di parte trascurando il pubblico interesse e perfino i ruoli delle tasse comunali sono compilati senza sincerità e vengono inoltre alterati con correzioni e abrasioni illecite.

In un giudizio intentato al Comune da un privato e nel quale questi riuscì soccombente, l'Amministrazione non solo deliberò di condonare a questo ultimo le spese a cui era stato condannato, ma gli rimborsò le spese sostenute.

Danni, di cui erano personalmente responsabili gli amministratori, furono posti a carico del Comune: somme ingenti furono spese per lavori senza vantaggio per la generalità.

Riusciti inutili i richiami fatti all'Amministrazione, la quale non ha potuto giustificarsi di fronte ai gravi addebiti accertati con la inchiesta, per evitare ulteriore pregiudizio al Comune è necessario, giusta anche il parere del Consiglio di Stato espresso nell'adunanza del 23 settembre p. p., sciogliere il Consiglio comunale.

A ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro di sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Cerchiara, in provincia di Cosenza, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. rag. Carlo Gaspari è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 14 ottobre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 14 ottobre 1915, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Chiaiano ed Uniti (Napoli).*

ALTEZZA!

Un'inchiesta disposta a carico dell'Amministrazione comunale di Chiaiano ed Uniti mise in luce numerosi errori, irregolarità e favoritismi in ogni ramo della civica azienda.

Gli uffici comunali sono in disordine.

È trascurata la manutenzione delle strade, la pubblica illuminazione è insufficiente, specialmente in alcune frazioni del Comune; non ancora è stata sistemata la gestione dell'acquedotto e gravano sul bilancio oneri superiori all'entrata.

Il servizio dell'assistenza medica nelle frazioni alte non funziona

ed alla somministrazione delle medele ai poveri non si provvede regolarmente.

I locali delle scuole sono in pessime condizioni per quanto riguarda l'igiene ed hanno bisogno di restauri e di arredamento.

Si è proceduto ad illegali nomine di alcuni insegnanti arrecando un ingiustificato onere al Comune.

La situazione finanziaria è difficilissima: il bilancio 1915, di pura competenza, manca di sincerità; dal 1907 non vengono approvati i conti comunali; i debiti vanno sempre aumentando ed il Comune non ha come farvi fronte; gli accertamenti delle tasse locali si fanno con ritardo e con criteri partigiani, e ciò a causa di notevole diminuzione del gettito di esse.

Contestate tutte le irregolarità rilevate dalla inchiesta all'Amministrazione comunale, questa non ha dato esaurienti giustificazioni, e continua contro essa quel malcontento, che la popolazione ha più volte manifestato con pubbliche dimostrazioni in occasione delle riunioni del Consiglio.

È pertanto indispensabile, giusta anche il parere del Consiglio di Stato espresso nell'adunanza del 5 ottobre corrente, sciogliere il Consiglio comunale.

A ciò provvede lo schema di decreto, che mi onoro di sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148, nonchè i decreti Luogotenenziali 27 maggio 1915, n. 744, e 1° agosto 1915, n. 1267;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Chiaiano ed Uniti, in provincia di Napoli, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Ubaldo Gargiulo è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 14 ottobre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 14 ottobre 1915, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Tornimparte (Aquila).*

ALTEZZA!

Mi onoro di sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto, col quale, su conforme parere del Consiglio di Stato espresso nell'adunanza del 5 ottobre corrente anno, si provvede allo scioglimento del Consiglio comunale di Tornimparte ed alla nomina di un R. commissario.

Gravi motivi di ordine pubblico rendono necessario il provvedimento, perchè l'inettitudine degli amministratori, i numerosi favoritismi e gli abusi d'ogni genere commessi, specialmente nella luttuosa circostanza del terremoto che colpì ultimamente quel Comune, hanno esasperata la popolazione a tal punto, da far temere pericolose manifestazioni.

Soltanto da una straordinaria amministrazione quella popolazione spera di poter vedere sistemati i pubblici servizi, attualmente quasi completamente abbandonati per la indolenza dimostrata dagli amministratori nel provvedervi, con danno gravissimo per l'azienda.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148, nonchè i decreti Luogotenenziali 27 maggio 1915. n. 744, e 1° agosto 1915, n. 1267;

Visto il testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto del 28 dicembre 1908, approvato con R. decreto 12 ottobre 1913, n. 1261;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Tornimparte, in provincia di Aquila, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Tito Tartaglia è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 14 ottobre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 10 ottobre 1915, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Martirano (Catanzaro).*

ALTEZZA!

Mi onoro di sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale

l'unito schema di decreto, col quale viene prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del disciolto Consiglio comunale di Martirano.

Siffatta proroga è indispensabile per assicurare la soluzione delle varie ed importanti quistioni comunali, specie quella relativa al progetto per la costruzione delle strade di collegamento fra le varie frazioni, questioni che è opportuno vengano portate a compimento durante la gestione straordinaria; e perchè non è possibile nel momento attuale, convocare i comizi elettorali, stante il gran numero di elettori richiamati alle armi.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il decreto Reale in data 1° aprile 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Martirano, in provincia di Catanzaro, nonchè il decreto Luogotenenziale 15 luglio 1915, con il quale vennero prorogati i poteri del R. commissario;

Veduta la legge comunale e provinciale, nonchè il Nostro decreto Luogotenenziale 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Martirano è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 10 ottobre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

IL MINISTRO DEL TESORO

Vedute le leggi 22 luglio 1894, n. 339, e 8 agosto 1895, n. 486, sui provvedimenti di finanza e di tesoro; 17 gennaio 1897, n. 9, e 3 marzo 1898, n. 47, per le guarentigie e il risanamento della circolazione cartacea;

Visto il regolamento per i biglietti di Stato e di Banca approvato col R. decreto 30 ottobre 1896, n. 508;

Veduto il R. decreto 5 febbraio 1888, n. 5204, col quale furono stabiliti i segni e distintivi caratteristici dei biglietti di Stato da L. 10, modificati poi dagli altri RR. decreti 1° agosto 1889, n. 6360; 11 settembre 1892, n. 495; 18 dicembre 1910, n. 904; 22 gennaio 1911, n. 62; 29 marzo 1914, n. 281, e col decreto Luogotenenziale 17 giugno 1915, n. 916;

Considerato che occorre provvedere alla fabbricazione di biglietti di Stato da L. 10 per rifornire il fondo di scorta di quelli logori e danneggiati che si ritirano dalla circolazione;

Determina:

È autorizzata la fabbricazione e l'emissione di un nuovo quantitativo di biglietti di Stato da L. 10 del tipo attuale per cento milioni di lire (L. 100.000.000) occorrenti per rifornire il fondo di scorta per il cambio di quelli logori e danneggiati che si ritirano dalla circolazione.

Tali biglietti avranno i segni distintivi e caratteristici stabiliti col R. decreto 5 febbraio 1888, n. 5204, modificati con gli altri decreti Reali e Luogotenenziali sopra citati, e saranno in numero di dieci milioni, suddivisi in cento serie composte, ciascuna, di centomila biglietti numerati progressivamente da 1 a 100.000.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 11 ottobre 1915.

Per il ministro
BROFFERIO.

COMMISSIONE DELLE PREDE

Il presidente della Commissione delle prede.

Ritenuto che il commissario del Governo con sua istanza del 30 ottobre 1915, ha chiesto che la Commissione delle prede voglia procedere al giudizio per la cattura del piroscafo greco *Kyzicos* e delle merci che vi erano caricate che costituiscono contrabbando di guerra;

Ritenuto che il commissario del Governo ha eseguito il deposito della medesima istanza nella segreteria della Commissione insieme al fascicolo degli atti;

Ritenuto che il commissario del Governo indica come possibile parte interessata nel presente giudizio il capitano del piroscafo Emos Moscolios;

Visto l'art. 6 del regolamento della Commissione delle prede, approvato nella seduta del 26 giugno 1915, e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 5 luglio 1915;

Decreta:

È dato atto dell'avvenuto deposito presso la segreteria della Commissione delle prede dell'istanza del commissario del Governo, insieme al fascicolo degli atti relativi per il giudizio sulla legittimità della cattura del piroscafo greco *Kyzicos*.

Si manda al segretario della Commissione delle prede tanto per la pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta ufficiale* del Regno, osservate le norme stabilite dall'art. 6 del regolamento sopra citato, quanto per le comunicazioni da darsi, per il tramite del Ministero degli affari esteri, all'agente diplomatico cui è affidata la tutela della presunta parte interessata.

Roma, 30 ottobre 1915.

Il presidente
M. La Terza.

Il segretario
R. Marcelli.

COMMISSIONE DELLE PREDE

In adempimento dell'art. 6 del regolamento interno della Commissione delle prede in data 26 giugno 1915, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 5 luglio 1915, si riproducono gli articoli da 7 a 11 del regolamento medesimo.

Roma, 30 ottobre 1915.

Il segretario
della Commissione delle prede
R. MARCELLI.

Regolamento interno della Commissione delle prede in data 26 giugno 1915

Art. 7.

Gli atti resteranno depositati nella segreteria per la durata di dieci giorni, che decorreranno dalla data della pubblicazione nella

Gazzetta ufficiale del Regno del decreto, di cui all'articolo precedente.

Tale termine potrà essere prorogato o abbreviato dal presidente di ufficio, o su richiesta del Commissario del Governo, o di una delle parti interessate.

Art. 8.

Nel termine indicato dall'art. 7, le parti che intendano far valere le proprie ragioni contro la legittimità delle prede, devono personalmente o a mezzo di un difensore incritto nell'albo degli avvocati esercenti presso una Corte d'appello del Regno, munito di speciale mandato, giustificare la loro qualità ed eleggere domicilio in Roma, con dichiarazione nella segreteria della Commissione.

La comparizione delle parti è ammessa anche dopo trascorso il termine suindicato, non oltre però il quinto giorno successivo alla pubblicazione della dichiarazione di chiusura d'istruttoria di cui al seguente art. 11. In questo caso però le parti dovranno accettare il procedimento nello stato in cui si trova.

Art. 9.

Le parti costituite hanno facoltà di esaminare gli atti depositati nella segreteria, di presentare ducumenti e di proporre le loro richieste e difese per mezzo di memorie dirette al presidente.

Le memorie devono essere scritte in lingua italiana.

I documenti redatti in lingua straniera devono essere accompagnati da una traduzione italiana legalizzata.

Art. 10.

Decorso il termine stabilito dall'art. 7, il presidente nomina il relatore e convoca poi la Commissione in Camera di Consiglio, con l'intervento del commissario del Governo, per esaminare l'opportunità o meno di ulteriori atti istruttorî.

La Commissione, fuori la presenza del commissario del Governo delibera in proposito.

Nell'affermativa il presidente disporrà l'esecuzione degli atti istruttorî con ordinanza, delegando all'uopo il relatore, o, in caso di suo impedimento, un altro dei membri, con facoltà al commissario del Governo e alle parti costituite di assistervi.

Il delegato all'istruttoria è assistito dal segretario della Commissione.

Delle operazioni istruttorie è redatto processo verbale.

La Commissione può anche ordinare la produzione di nuovi atti e documenti.

Art. 11.

Il presidente, udito il relatore e il commissario del Governo, dichiara chiusa l'istruttoria con ordinanza, che viene notificata alle parti nel domicilio eletto in Roma, e pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISI.

Il giorno 27 ottobre 1915, in Montanaro di Caserta, provincia di Caserta, è stato attivato al servizio pubblico con orario limitato di giorno un posto fonotelegrafico comunale collegato all'ufficio telegrafico di Sparanise.

Roma, 28 ottobre 1915.

Il giorno 30 ottobre 1915, in Lauropoli, provincia di Cosenza, è stata attivata al servizio pubblico una ricevitoria telegrafica di 3ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, 30 ottobre 1915.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Rettifiche d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
3 50	628186	245 —	Guerra Francesco fu Gesualdo, domiciliato in Napoli, con usufrutto vitalizio a favore cumulativamente e congiuntamente di Guerra Domenico fu Gesualdo e di Guerra *Maria-Giovanna* fu Michele, nubile, domiciliati in Napoli	Intestata come contro, con usufrutto vitalizio cumulativamente e congiuntamente di Guerra Domenico fu Gesualdo e di Guerra *Giovanna* fu Michele, nubile, domiciliati in Napoli
»	115985 115986	350 — 350 —	Sala *Elia* fu Paolo, domiciliato in Torno (Como)	Sala *Paolo-Elia* fu Paolo, ecc., come contro
»	243968	115 50	*Carossini* Emilia di Salvatore, nubile, domiciliata a Genova	*Carpssino* Emilia di Salvatore, ecc., come contro
»	243970	115 50	*Carossini* Eugenia di Salvatore, nubile, domiciliata a Genova	*Carossino* Eugenia di Salvatore, ecc., come contro
»	243971	119 —	*Carossini* Laura di Salvatore, nubile, domiciliata a Genova	*Carossino* Laura di Salvatore, ecc., come contro
»	243972	119 —	*Carossini* Vittoria di Salvatore, minore, sotto la patria potestà del padre, dom. in Genova	*Carossino* Vittoria di Salvatore, minore, ecc., come contro
»	243973	119 —	*Carossini* Ernesta di Salvatore, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato a Genova, tutte con usufrutto vitalizio a favore di Boccardo Paola fu Giuseppe, moglie di *Carossini* Salvatore, domiciliata in Genova	*Carossino* Ernesta di Salvatore, minore, ecc., come contro, tutte con usufrutto vitalizio a favore di Boccardo Paola fu Giuseppe, moglie di *Carossino* Salvatore, domiciliato a Genova

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298

si diffida
chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, il 9 ottobre 1915.

Il direttore generale
GARBAZZI.

E. n. 14).

AVVISO.

Si notifica che nel giorno di lunedì 22 novembre del corrente anno, alle ore 9, in una sala del palazzo ove ha sede questa Direzione generale, via Goito n. 1, in Roma, con accesso al pubblico, si procederà alla 40ª estrazione a sorte delle obbligazioni per la ferrovia Udine-Pontebba del capitale nominale di L. 500 ciascuna.

Le obbligazioni da estrarsi, giusta la relativa tabella di ammortamento, sono in numero di 184 sulle 52851 attualmente vigenti agli effetti della detta estrazione.

Con successivo avviso saranno pubblicati i numeri delle obbligazioni sorteggiate.

Roma, 2 novembre 1915.

Il direttore generale
GARBAZZI.
Per il direttore capo di divisione
ENRICI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 2 novembre 1915, in L. 116,25.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane, nella settimana dal giorno 2 al giorno 7 novembre 1915, per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 115,95.

MINISTERO DEL TESORO
E
MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nei decreti Ministeriali del 1° settembre 1914 e 15 aprile 1915 accertata il giorno 30 ottobre 1915 da valere per il giorno 2 novembre 1915:

PIAZZA	DENARO	LETTERA
Parigi	108.11	108.37
Londra	29.84	29.89
Berlino	—	—
Vienna	—	—
Svizzera	120.08	120.43
New York	6.42	6.46
Buenos Ayres	2.65	2.67
Cambio dell'oro	116.—	116.50

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio del giorno 2 novembre 1915:

Franchi	108.24
Lire sterline	29.86 1/2
Marchi	—
Corone	—
Franchi svizzeri	120.25 1/2
Dollari	6.44
Pesos carta	2.66
Lire oro	116.25

CONCORSI

IL MINISTRO
PER L'AGRICOLTURA, L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO

Vista la legge 19 luglio 1909, n. 527;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di complementi di fisica e di meccanica e di meccanica agraria, nella R. scuola superiore di agricoltura di Milano.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero (Direzione generale dell'agricoltura) la loro domanda in carta bollata da L. 1,35, non più tardi del 31 marzo 1916, con l'indicazione della propria dimora e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i titoli e le pubblicazioni, queste ultime in cinque esemplari; sarà consentita la presentazione di un minor numero di esemplari solo quando si tratti di lavori pubblicati da molto tempo ed esauriti in commercio;

d) atto di nascita debitamente legalizzato;

e) l'attestato di cittadinanza italiana;

f) il certificato generale, rilasciato dall'ufficio del casellario giudiziale, di data non anteriore al presente decreto;

g) l'attestato di adempimento all'obbligo della leva militare.

I concorrenti, che appartengono all'insegnamento o all'Amministrazione governativa, sono dispensati dalla presentazione dei documenti indicati alle lettere *e*), *f*) e *g*).

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati; in nessun caso saranno accettate bozze di stampa.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno al Ministero dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche ed agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, 26 ottobre 1915.

2

Il ministro
CAVASOLA.

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 30 ottobre 1915 — (Bollettino n. 157).

La resistenza nemica sul Col di Lana, nell'Alto Cordevole, va cedendo ai reiterati colpi della nostra vigorosa offensiva. Il mattino del 28 le nostre truppe attaccarono alla sommità del costone di Salesei (2200 metri) un caposaldo della difesa nemica, consistente in una ridotta e in più ordini di trinceramenti attigui. Sconvolte dalle artiglierie le linee di difesa nemiche, le nostre fanterie vi irruppero alla baionetta e le conquistarono, prendendo prigionieri 277 cacciatori dell'Imperatore (Kaiserjäger), dei quali 9 ufficiali, 9 mitragliatrici e molto materiale da guerra.

Nella zona del Monte Nero il nemico rinnovò nella notte sul 29 l'attacco delle nostre linee sul Vodil, riuscendo dopo aspra lotta ad espugnarle in parte. Ma il mattino successivo i nostri alpini con violento contrattacco riconquistarono le perdute trincee prendendovi 57 prigionieri, dei quali un ufficiale.

Anche nel settore di Zagora il nemico che tentava di ricacciarci fu falciato dai tiri precisi e celeri delle nostre artiglierie.

Continuano i faticosi progressi delle nostre truppe sulle alture di Podgora non ostante l'accanita resistenza dell'avversario, il potente concentramento del suo fuoco di artiglieria ed il largo uso di bombe asfissianti.

Sul Carso fu espugnato un altro « trincerone » nella zona di Monte San Michele e presi 76 prigionieri, dei quali 2 ufficiali. Al centro furono occupate piccole trincee e mantenuti i progressi fatti contro numerosi, violenti contrattacchi dell'avversario.

È nuovamente segnalato intenso movimento di treni sulla linea Trieste-Nabresina.

Cadorna.

Comando supremo, 31 ottobre 1915. — (Bollettino n. 158).

In Valle Astico, il mattino del 29, riparti nemici, simulando la resa, tentarono di avvicinarsi alle nostre posizioni sul torrente Torra, già invano attaccate la sera del 25. Scoperto l'inganno, le nostre truppe aprirono il fuoco. Seguì una violenta mischia, finita con la rotta completa dell'avversario, che lasciò duecento cadaveri sul terreno e quarantanove prigionieri, dei quali due ufficiali, nelle nostre mani. Furono anche presi più di cento fucili e molte munizioni.

Alla testata di Valle Rienz, nella notte sul 30, il nemico attaccò con forze rilevanti la nostra posizione avanzata di Sexten Stein. Dopo accanita resistenza, i nostri dovettero ritirarsi; ma al mattino, ricevuti rinforzi, con violento contrattacco, ricacciavano l'avversario e si affermavano saldamente sulla riconquistata posizione.

Lungo la fronte dell'Isonzo, nella giornata di ieri, azione intensa delle artiglierie e qualche attacco di fanteria da entrambe le parti. Sulla collina Santa Maria, i nostri espugnarono una trincea nemica, prendendo quindici prigionieri. Sul Podgora, l'avversario tentò, con grandi forze, due attacchi diretti ad arrestare i nostri progressi verso la cresta dell'altura. Aggredito dal fuoco sterminatore delle nostre artiglierie e mitragliatrici, dovette, entrambe le volte, ripiegare lasciando il terreno dell'azione ricoperto di cadaveri.

Il giorno 29 nostri aeroplani rinnovarono ardite incursioni sugli altopiani di Bainsizza e del Carso. Furono bombardate con efficacia le stazioni di Santa Lucia, Tolmino e di San Pietro e numerosi accampamenti e baraccamenti nemici. Nonostante le avverse condizioni atmosferiche e i tiri di numerose artiglierie antiaeree i velivoli rientrarono incolumi.

Cadorna.

Comando supremo, 1° novembre 1915 — (Bollettino n. 159).

Nell'Alto Cordevole, la nostra offensiva compì nuovi progressi in fondo valle e sul fianco sud-ovest del Col di Lana.

Nella zona di Falzarego fu respinto un attacco nemico contro il piccolo Lagazuol.

Sull'altura di Podgora l'avversario rinnovò ieri i tentativi diretti ad arrestare i nostri approcci senza però riuscirvi.

Sul Carso non si ebbe alcun importante avvenimento.

Continuano con esito felice le ardite incursioni dei nostri aviatori: anche ieri furono bombardati numerosi obbiettivi militari, tra i quali le stazioni di Duino e di Nabresina e treni fermi in questa ultima località.

Cadorna.

Losanna, 30. — L'inviato della *Gazette de Lausanne* dice che l'impresa italiana in Val Beisera non sarebbe stata possibile se gli italiani non avessero costruito strade mirabili in Val Dogna e in Val Raccolana.

Oggi si cominciano a constatare i frutti della preparazione di questa regione durante la seconda fase della guerra.

Se il Comando italiano si è deciso ad intraprendere queste operazioni, certo i forti di Malborghetto e le posizioni austriache delle alture hanno perduto molto della loro efficacia.

L'inviato rileva quindi i successi nel settore di Tolmino, dove gli italiani progrediscono di continuo abbattendo, una dopo l'altra, le opere di difesa, e dice che quando occuperanno la località saranno padroni della ferrovia dei Tauri.

Ma soprattutto sul Carso la lotta fu accanita e gli italiani ebbero il sopravvento; gli austriaci dovettero indietreggiare.

Zurigo, 31. — Il critico delle *Basler Nachrichten* rileva i successi dell'offensiva italiana nel Trentino, dove gli italiani hanno costretto nelle Giudicarie gli austriaci a ritirarsi, hanno progredito nella regione del lago di Garda e dominano tutta la Valle di Ledro.

Dopo aver segnalati uguali progressi riportati negli altri settori, il critico rileva che sull'Isonzo la lotta accanitissima continua, volendo gli italiani assicurarsi i loro successi.

La *Tribune de Genève* scrive che il generale Cadorna continua con tenacia superba la pressione sul fronte austriaco e rileva i numerosi successi riportati dall'esercito italiano.

Settori esteri.

Nessuna azione risolutiva ha avuto luogo in questi ultimi giorni nel settore orientale.

Secondo i comunicati ufficiali da Berlino e da Vienna, tutti i tentativi di avanzata dei russi presso Nlakanen, sulla Missa, e sullo Styr sarebbero stati sventati.

In Galizia, e più precisamente nella regione di Czernovitz, la situazione dei russi migliora di giorno in giorno.

In Champagne i tedeschi hanno rinnovato i loro disperati attacchi presso Tahure per riconquistare le posizioni perdute, ma non vi sono riusciti.

Nella Fiandra non si sono avuti che intensi cannoneggiamenti.

L'esercito serbo, non potendo sopportare la pressione austro-tedesco-bulgara, si ritira ordinatamente nell'interno in attesa dell'aiuto anglo-francese.

In merito, telegrafano da Salonicco che le truppe francesi hanno respinto i bulgari sulle fronti Rabrovo-Gradetz, Krivolak-Vardar.

Nel Montenegro gli austro-ungheresi, che avevano tentato avanzare, sono stati respinti con perdite.

Dai Dardanelli non è segnalato nulla d'importante.
È ufficialmente smentita la notizia dell'affondamento di due navi russe nel mar Nero.
Sulla guerra nei vari settori l'*Agenzia Stefani* comunica i seguenti telegrammi:

Cettigne, 30 ottobre. — Il nemico ha attaccato le nostre posizioni di Varda.

La sua avanzata fu arrestata su Bieloberdo; il combattimento continua. Le perdite degli austriaci sono sensibili.

Sulla Drina il duello di artiglieria prosegue.

Roma, 30. — L'addetto navale dell'Ambasciata di Russia comunica che un telegramma ufficiale dello stato maggiore generale della marina russa annunzia che la notizia di fonte bulgara, secondo la quale due navi russe sarebbero state affondate durante il bombardamento di Varna, è puramente inventata. Nessuna nave è stata affondata e neppure danneggiata: la flotta russa non ha subito alcuna perdita.

Salonicco, 31. — Ieri le truppe francesi hanno continuato l'opera di spazzamento della fronte fra Rabrovo e Gradetz. Ora si avvicinano alla frontiera bulgara.

Ieri la fanteria bulgara, appoggiata da due batterie, ha attaccato i posti avanzati che difendono Krivolak e la sinistra del Vardar, ma fu respinta in disordine, dopo un vivo combattimento, con gravi perdite.

Basilea, 1. — Si ha da Vienna 31: Un comunicato ufficiale dice:

Sullo Strypa il nemico ha mostrato ieri una attività maggiore. Durante la giornata esso ha diretto un violento fuoco di artiglieria su differenti settori delle nostre linee. Ha tentato anche in un punto di passare lo Strypa, ma ne è stato impedito.

A sud-est di Luc un aeroplano nemico è stato abbattuto.

I nostri attacchi ad ovest di Tchartorysk hanno guadagnato terreno passo a passo. Forti contrattacchi dei russi sono stati respinti.

Null'altro di importante sul fronte russo.

Fronte sud-orientale. — Ad est di Visegrad, nostri riparti sono avanzati in territorio serbo.

Le colonne del generale Koevess avanzando da Valjevo in direzione sud hanno respinto a Razana la cavalleria nemica.

A nord-ovest di Milanovac nostre truppe hanno preso d'assalto parecchie posizioni fortemente occupate dal nemico, catturando quattro cannoni e tre carri di munizioni.

Nello stesso tempo forze tedesche hanno attaccato Gornimilanovac da nord e nord-est e sono penetrate nella città.

L'attacco delle nostre truppe a nord-ovest di Kragujevatz guadagna terreno. La collina di Stravozica, a sud-ovest di Lapovo, è stata presa da truppe tedesche.

I bulgari hanno continuato ad avanzare dovunque verso ovest. Presso Slatina ad ovest di Knjacevatz il nemico ha opposto ancora resistenza l'altro giorno: si manca di notizie più recenti.

Una colonna bulgara inviata da Pirot si è contemporaneamente avvicinata a Vlasotinoc.

Basilea, 1. — Si ha da Berlino 31: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — A nord-est di Neuville nostre truppe si sono impadronite di una posizione francese su una fronte di circa 1100 metri.

Un contrattacco nemico è stato respinto.

Nella Champagne, nella notte sul 30 ottobre, i francesi, dopo un attacco con forze numericamente superiori contro le compagnie che difendevano questo punto, hanno preso un elemento di trincea tedesca formante una sporgenza al nord di Le Mesnil. Dopo mezzogiorno le nostre truppe hanno preso l'offensiva presso Tahure ed hanno preso d'assalto la collinetta di Tahure (quota 192 a nord-ovest di Tahure).

Il combattimento è durato tutta la notte.

Fronte orientale. — Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. — I russi sono stati costretti dal nostro fuoco concentrato a sgomberare di nuovo la località di Nlakanen sulla riva settentrionale della Missa.

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. — La situazione è immutata.

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. — La nostra offensiva ad ovest di Tchartorysk ha raggiunto il margine orientale di Kumarow e le colline ad est di Podgacia.

Le posizioni conquistate sono state mantenute contro gli attacchi notturni dei russi.

In combattimenti spesso accaniti circa 150 russi appartenenti ad undici reggimenti diversi sono stati fatti prigionieri.

Fronte balcanico. — Le truppe tedesche dell'esercito del generale Koevess hanno preso Gornimilanovac. A nord-est di questo punto sulla strada Satornia-Kragujevatz il nemico è stato sloggiato dalle sue posizioni a sud della Srebrnica.

L'esercito del generale Gallwitz ha continuato a respingere l'avversario ai due lati della Morava.

Non si è avuta alcuna nuova informazione sulle operazioni dell'esercito del generale Bojadieff.

Parigi, 1. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Champagne i combattimenti sono continuati ieri sera nella regione di Tahure senza modificazioni delle rispettive posizioni. Abbiamo fatto centinaia di prigionieri validi oltre quelli già precedentemente segnalati.

Nessun'altra azione importante durante la notte.

Esercito d'Oriente. — Frazioni dell'esercito bulgaro che occupano Istip hanno diretto il 27 ottobre una compagnia in ricognizione su Krivolak. Questa compagnia ha ripiegato senza combattere dinanzi ai nostri avamposti.

Si segnala un cannoneggiamento intermittente e scaramuccie senza importanza fra Rabrovo e la frontiera bulgara, ove il nemico ha adoperato un pezzo di grozzo calibro; però il tiro di questo pezzo non ha prodotto alcun risultato.

La giornata del 29 è passata calma nel settore di Krivolak. Combattimenti di pattuglie e connoneggiamento intermittente nel settore a nord di Rabrovo. Da Krivolak è stato inteso un violento cannoneggiamento in direzione di Veles.

Parigi, 1. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel Belgio, nel settore di Lombaertzyde, vi è stato un vivissimo bombardamento nemico accompagnato da preparativi di attacchi apparenti ai quali l'intervento immediato della nostra artiglieria ha impedito di dar seguito.

Anche in Champagne soprattutto sulla fronte fra la quota 193 e Tahure nonchè a sud del villaggio, i tedeschi hanno bombardato le nostre posizioni, hanno fatto preparativi sulle loro trincee, hanno eretto scale per superare ostacoli; ma il fuoco di sbarramento delle nostre batterie e delle nostre mitragliatrici ha fatto cessare questo tentativo e questo simulacro di attacco.

Londra, 1. — Un comunicato del maresciallo French dice:

Il nemico ha intensamente cannoneggiato la regione ad est di Ypres il 29 ottobre: eccetto che su questo punto, l'artiglieria delle due parti ha mostrato meno attività negli ultimi quattro giorni a causa del tempo umido e nebbioso. Le operazioni di mine continuano attivamente da una parte e dall'altra.

È accertato che le perdite subite da 7 battaglioni tedeschi che hanno preso parte al combattimento di Loos raggiungono, dai dati forniti, una media dell'80 per cento.

Basilea, 1. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale, in data del 29 ottobre, dice:

I bulgari hanno continuato l'inseguimento dell'avversario su tutta la fronte. Ad ovest di Kniajevac i bulgari hanno raggiunto lo spartiacque fra il Timok e la Morava. A sud-ovest di Kniajevac l'esercito bulgaro si è impadronito, dopo un accanito combattimento, della cresta di Tresibaba, dalla quale partono le vie che conducono a Nisch e a Bela Palanka.

Sulla Morava abbiamo preso dopo un violento combattimento la

città di Grdeljicu, nodo della strada Vranja-Lescovac e della strada per la vallata della Vlassina. Nella regione di Katscanik i serbi hanno attaccato una nostra colonna avanzata, ma sono stati respinti.

Atene, 1. — Si ha da Costantinopoli:

La prima divisione delle riserve turche dei Dardanelli è stata inviata nella Tracia bulgara.

Un vapore della Deutsche Levant Linie, che ritornava nel mar di Marmara con un carico di carbone, incontrò un sottomarino inglese che gli dette la caccia fino al porto di Costantinopoli. Nella sua corsa la nave tedesca urtò contro il ponte di Galata e lo distrusse.

Londra, 1. — Un dispaccio da Berlino (via Amsterdam) riferisce che Kragujevatz è stata presa dalle truppe tedesche.

Atene, 1. — Si ha da Salonicco che i bulgari, malgrado l'eroica resistenza dei serbi, avrebbero occupato la parte di Veles sulla riva destra del Vardar, mentre l'altra parte della città rimarrebbe nelle mani dei serbi.

Le perdite dei bulgari sono considerevoli e vengono valutate a 25.000 uomini.

Basilea, 1. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale, in data del 31 ottobre, dice:

Ai Dardanelli ieri è continuato il fuoco in alcune località. La nostra artiglieria ha risposto energicamente ed ha distrutto alcune trincee nemiche e posizioni di lanciamine.

Oltre a ciò niente da segnalare.

Pietrogrado, 1. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Il 31 ottobre a nord del lago di Kanger, a nord-ovest di Schlok, i tedeschi hanno tentato di progredire, ma senza successo.

In uno degli scontri avvenuti il 31, sulla fronte di Riga, giovani distaccamenti lettoni hanno avuto occasione di mostrare il loro alto valore in occasione del battesimo di sangue.

Sulla fronte della regione di Jacobstadt lotta di artiglieria e fucileria un po' più animata.

Sulla fronte nella regione di Dwinsk e al sud fuoco di artiglieria dalle due parti come nei giorni precedenti.

Nella regione di Gorbunoff i tedeschi hanno fatto un tentativo di offensiva.

Più a sud fino alla regione del Pripjet niente da segnalare.

Nella notte sul 31 il nemico è passato all'offensiva nella regione di Goutalissovskaya, a nord-ovest di Tchartorysk. Contemporaneamente si impegnò un vivo combattimento, più a sud, nella regione di Roudnia.

I nostri cacciatori respinsero tutti gli attacchi notevoli per una grande ostinatezza e fermezza.

Passando ad un contrattacco facemmo prigionieri 7 ufficiali e 400 soldati austriaci.

Nella regione ad ovest di Komarovo, con attacchi alla baionetta, il nemico è stato sloggiato, da trincee che erano disputate da lungo tempo da ambo le parti.

In Galizia, presso il villaggio di Pokropvna, sullo Strypa, a nord-ovest di Tarnopol, la notte sul 31 abbiamo occupato, col favore della nebbia, parti dei trinceramenti nemici.

L'avversario passò ben presto ad un contrattacco, ma fu respinto.

Dopo un ostinato combattimento alla baionetta le nostre truppe hanno occupato il villaggio di Semikovtze, sullo Strypa, a sud-ovest di Tarnopol.

Gran parte dei tedeschi che difendevano il villaggio sono stati posti in fuga disordinata, gli altri fatti prigionieri. Il numero dei prigionieri e dei trofei sarà determinato.

Nel mar Baltico una nostra torpediniera ha catturato, nel golfo di Riga, un idroplano tedesco abbattuto.

Gli aviatori sono stati fatti prigionieri.

Fronte del Caucaso. — Il 30 ottobre su tutta la fronte dal mar Nero fino alla regione a nord di Melazghert scaramuccie di avanguardie, che assunsero un carattere più animato nella regione del litorale del mar Nero, ove i turchi tentarono a due riprese di respingere un nostro posto di guardia, ma fallirono in entrambi i tentativi.

Parigi, 2. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Nessun avvenimento importante nella giornata del 30 ottobre sulla fronte Rabrovo-Ghevgheli nè dalla parte di Strumnitza.

I bulgari nella stessa giornata hanno attaccato le colline che occupiamo intorno a Krivolak, sulla riva sinistra del Vardar. I loro attacchi sono stati respinti.

Le Hâvre, 2. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

L'artiglieria nemica è stata poco attiva. Pervyse, Nordschoote e Pipegaale sono state bombardate.

Londra, 2. — Il piroscafo inglese *Tuicard* è stato affondato. L'equipaggio è salvo.

Il nuovo ospedale civile a Parma

L'operosa e colta città emiliana ha compiuto un forte e benedetto passo nella via della civiltà, con la inaugurazione dei lavori per la costruzione dello spedale civile. La cerimonia per il collocamento della prima pietra, compiutasi ieri, è riuscita grandiosa, solenne.

La cittadinanza, festante, accolse con applausi l'arrivo di S. E. Salandra, che giunse accompagnato dal capo di Gabinetto, comm. Zammarano, e dal segretario particolare, comm. Nicola D'Atri, alle ore 8, ricevuto alla stazione da tutte le autorità locali.

Salito in automobile, fra le acclamazioni della folla, S. E. Salandra si recò subito alla Prefettura, ospite del conte Olgiati.

Alle ore 9, nel salone del trono del palazzo ducale, ove ha sede la prefettura, tutte le autorità civili e militari vennero presentate al presidente del Consiglio.

S. E. Salandra, con tutte le autorità, lasciò, alle 10, la prefettura, diretto ai Prati di Valera, ove ebbe luogo la cerimonia.

Tutte le strade percorse dall'automobile del presidente del Consiglio erano completamente imbandierate ed affollate, specialmente quelle oltre Torrente, dove sono i quartieri più popolari.

Il campo della cerimonia era affollatissimo. Erano presenti i sindaci della Provincia, tutte le Associazioni popolari coi loro vessilli, altri sodalizi, rappresentanze e un pubblico imponente.

Quando giunse S. E. Salandra le bande suonarono la marcia Reale ed il presidente del Consiglio venne salutato con un vivissimo, prolungato applauso da tutti i presenti.

Terminato il vivissimo applauso, che accolse l'arrivo di S. E. Salandra, il presidente degli ospizi civili, comm. Antonio Pelagatti, pronunziò un discorso, salutando e ringraziando S. E. Salandra e S. E. Boselli per il loro intervento. Terminò mandando un reve-

rente pensiero a Sua Maestà il Re, duce supremo dell'esercito, che sta raccogliendo attorno alla gran madre Roma i fratelli infelici ed oppressi della famiglia italiana.

Parlò poscia S. E. Boselli, ricordando come l'Ordine Costantiniano interviene, secondo le presenti condizioni dell'onere suo, e colla sicura speranza di porgere nell'avvenire più largo tributo in questa edificazione nobilmente pensata, sapientemente divisata. Chiuse, vivamente applaudito, dicendo: « In quest'ora di meraviglioso valore italico, in quest'ora rifulgente di idealità italiana, noi, memori dei secoli antichi, col sicuro presagio dei secoli nuovi, noi onoriamo la Parma degli eroi, la Parma dei genî immortali ».

Prese quindi la parola S. E. il presidente del Consiglio, nuovamente applaudito. E disse:

Signore, signori,

Nei discorsi inaugurali, della grande opera dell'ospedale di Parma vi hanno detto il presidente degli ospizi civili, che tanta cura vi ha data, ed il mio grande e venerando amico che la Camera italiana scelse per esprimere il suo consenso e, meritamente, per esprimere l'opera del compimento della patria. Io non ho che da aggiungere poche parole, per dirvi che ho voluto rompere pensatamente la laboriosa consuetudine di austeri doveri ai quali sono legato in questi giorni, per intervenire, in nome del Governo d'Italia, a questa cerimonia civile. Essa è testimone come il popolo italiano – come tutti i popoli grandi e forti – non interrompe il ritmo normale della sua vita sociale e civile, non ostante l'estremo sforzo che faccia o che debba fare in un'opera di guerra.

Degni delle nostre memorie e delle nostre forze, proseguiamo nella via della civiltà, nel tempo stesso come avanziamo nella via della potenza.

E anche quest'opera che oggi si inizia è documento della nostra indistruttibile civiltà latina, che nessuna pervicacia straniera ha mai potuto vincere, nonostante le vicende della storia.

Come ha brillato con Romagnosi il genio della scienza e coll'Allegri e Giuseppe Verdi qui ha brillato il genio dell'arte, qui tra voi, ove è fervido l'amore di patria, qui si manifesta, sorge, si afferma la nostra latinità: si afferma in cospetto di tutto il mondo.

Il comm. Pelagatti ha accennato al nome della illustre Confraternita dei vivi e dei morti, i cui beni sono oggi dediti al compimento di un'opera civile. La Patria vede ancora con grata memoria coloro che, pensando ai beni dell'anima, hanno erogato le larghe ricchezze che oggi servono al compimento di quest'ospedale civile.

Il nome del Consorzio dei vivi e dei morti è un grande nome, perchè davvero il consorzio dei vivi e dei morti si compendia oggi nella patria. E la patria è il grande consorzio.

È la patria che ci consente di vedere sotto un aspetto di austera festa questa folla plaudente nel momento in cui giovani italiani ed anche parmigiani si battono sugli spalti delle Alpi e sulle rive contrastate dell'Isonzo.

E soprattutto mi godo l'animo di constatare, allo spettacolo di tutte queste bandiere, che qui si vede manifesta la concordia di tutta la nazione nelle speranze e nello sforzo cui tutti diamo noi stessi. È una gran prova di concordia nazionale.

Credo e son sicuro, e devo averne la fede, che l'Italia uscirà vittoriosa dall'aspra contesa in cui si è messa. Constato questa manifestazione di concordia che ha condotto il tribuno rivoluzionario di ieri a morire sotto le bandiere del Re d'Italia (grida: Viva Corridoni!). Questa è già una grande vittoria: è una vittoria morale.

Mi auguro di tornare a Parma quando la pace sorriderà e ci sia un'Italia più sicura, più forte e più grande. Spero di tornare come privato cittadino, con la soddisfazione di avere portato qui anche io una pietra di quest'opera grande ed austera che è l'aspirazione di civile e sociale miglioramento.

Alla fine, dalle elegantissime tribune e dalla folla che si assiepava ovunque, proruppero unanimi, incessanti acclamazioni a S. E. Salandra, mentre la banda suonava la marcia reale.

Il sindaco, avv. Olivieri, ringraziò e porse il saluto della città agli ospiti illustri.

Si compiè poscia la cerimonia della posa della prima pietra, entro la quale venne collocata una ricca pergamena, miniata dal prof. Gaibazzi, con monete e medaglie di quest'anno. La pergamena venne firmata da S. E. Salandra, da S. E. Boselli e dalle principali autorità civili e militari.

Il presidente del Consiglio e l'on. Boselli con cazzuole d'argento gettarono la calce sulla pietra, mentre si rinnovavano gli applausi più calorosi e la musica suonava inni patriottici.

S. E. Salandra lasciò poi il luogo della cerimonia fra nuove e grandissime acclamazioni, dirigendosi alla stazione ferroviaria, per ripartire a mezzogiorno per Milano.

Lungo tutto il percorso affollato ed imbandierato si improvvisarono ad ogni passo vibranti dimostrazioni al presidente del Consiglio, che si ripeterono nel piazzale esterno della stazione ed al momento della partenza del treno.

Francia e Italia

Il presidente del Consiglio francese, Briand, ha diretto a S. E. il presidente del Consiglio, Salandra, il telegramma seguente:

« Assumendo la direzione del Gabinetto, del quale il presidente della Repubblica mi ha affidato la presidenza, tengo a far giungere a V. E. l'espressione dei miei sentimenti personali e ad assicurarla di tutto il mio concorso nel proseguimento dell'opera comune. Associandosi a questa l'Italia ha dimostrato chiaramente che la sua vita nazionale e le aspirazioni del suo popolo come quelle del popolo di Francia si ispirano agli stessi principî d'ideale e di giustizia e ancora una volta i valorosi eserciti, italiano e francese, combattono accanto.

« V. E. può essere sicura che, fedele ai principî che hanno guidato la politica del mio predecessore, avrò cura, da parte mia, di trovare nelle circostanze attuali una ragione di più per sviluppare e consolidare i legami che uniscono così felicemente l'Italia e la Francia.

« *Briand* ».

S. E. il presidente del Consiglio, Salandra, ha così risposto:

« Il suo nobile telegramma mi ha raggiunto presso la frontiera, dove sono venuto, ancora una volta, per rimettermi dall'ingrato lavoro quotidiano con lo spettacolo dello sforzo magnifico dei nostri soldati. Essi sono animati dalla coscienza di servire non soltanto l'interesse della loro patria, ma anche la causa della libertà del mondo e sono superbi di poter compiere questa grande missione solidalmente col glorioso esercito di Francia. Il Governo italiano sa di esprimere i sentimenti del popolo e dell'esercito assicurandola, si-

gnor presidente, che lo troverà sempre disposto a conservare e a consolidare, nella guerra come nella pace, le relazioni fraterne tra le due grandi Nazioni, alle quali è affidata la difesa della civiltà latina.

« *Salandra* ».

CRONACA ITALIANA

S. M. la Regina Elena, con le LL. AA. RR. i Principi figli, accompagnata dalle Dame di Corte e cerimonieri di servizio, è giunta l'altro ieri a Roma, alle ore 10,05, con treno speciale, in forma privatissima.

La folla che si era addensata sul piazzale esterno della stazione salutò l'Augusta Famiglia con una calorosa ovazione.

*** Prima della sua partenza per Roma Sua Maestà, recatasi a Torino, fece notevoli elargizioni ai diversi enti di beneficenza cittadini per un totale di L. 8630.

S. M. la Regina Margherita ha fatto ritorno l'altro ieri a Roma, dove giunse alle 9,40.

Alla stazione si trovavano ad attendere l'Augusta Signora, il prefetto comm. Aphel e il questore di Roma comm. Castaldi.

Sua Maestà, ossequiata dagli alti funzionari, salita in automobile si recò a Villa Margherita.

S. E. Salandra. — Proveniente da Parma, S. E. il presidente del Consiglio giunse ieri a Milano, da dove proseguì per il fronte, nella zona di guerra. Alla stazione Sua Eccellenza venne vivamente acclamato.

S. E. Ciuffelli. — Sabato scorso S. E. il ministro dei lavori pubblici, accompagnato dal comm. Guglielminetti, direttore generale dei servizi speciali, e dal segretario di Gabinetto cav. Manfredonia, si è recato ad Avezzano e Comuni del circondario per visitare gli importanti lavori compiuti dal Genio civile a sollievo dei danneggiati dal terremoto del gennaio 1915.

Sull'Altare della patria. — Roma ha tributato oggi un degno omaggio alla memoria dei caduti per la patria nell'attuale guerra. Grandioso è stato il concorso di associazioni, di rappresentanze e di popolo accorso in massa. Della splendida manifestazione che si svolge sul grandioso monumento dove fulge l'aurea figura del Gran Re, diremo domani non permettendocelo oggi la ristrettezza dello spazio.

Ai nostri caduti in guerra. — Ieri una rappresentanza dell'Amministrazione comunale di Roma, con a capo il pro-sindaco Apolloni, si è recata al cimitero del Verano a visitarvi l'area dove, per deliberazione del Consiglio, sorgerà il monumento che Roma consacrerà alla memoria dei suoi figli caduti nell'attuale guerra.

Provvisoriamente, con pietoso pensiero, il pro-sindaco fece innalzare sul luogo una croce in legno alta otto metri, con una targa recante la storica scritta S. P. Q. R.

Appiè della croce, digià ornata da festoni di mortella, venne deposta una corona d'alloro con i nastri del Comune.

*** A Padova, ieri, presenti le autorità civili, militari ed ecclesiastiche, senatori, deputati, una folla di cittadini di ogni classe e le associazioni con bandiere, venne inaugurato al Cimitero Maggiore, in uno speciale recinto, a cura e spese del Municipio, un monumento in onore dei caduti nell'attuale guerra morti a Padova, insieme con una grande corona, con targa di bronzo, dovuta ad una sottoscrizione della cittadinanza, per iniziativa del giornale *Il Veneto*. La cerimonia riuscì solenne e commovente.

*** Per cura del Comitato Pro-Patria, di Bologna, vennero collocate in quel cimitero due grandi corone sui campi dove riposano le spoglie dei valorosi soldati caduti in seguito a ferite riportate in guerra.

Sopra ognuno dei tumuli, a cura del locale Comitato della Croce Rossa, contrassegnati, numerati progressivamente, recanti il nome di ciascun valoroso, venne collocata una piccola corona d'alloro con nastro tricolore.

Alla cerimonia assistevano il Comitato degli irredenti al completo, una larga rappresentanza della Pro-Patria ed alcune signore.

È stato notato che sopra ogni tomba mani pietose collocano ogni giorno fiori freschi.

Oggi, invitata da un manifesto del Comitato Pro-Italia, la popolazione trasse in corteo alla Certosa a deporre fiori sulle tombe dei gloriosi caduti.

*** A complemento delle feste per la collocazione della prima pietra dello spedale civile, la cittadinanza di Parma si è recata ieri in pietoso pellegrinaggio al cimitero della Villetta a portare fiori e adornare le tombe dei militari feriti in guerra e morti in quelli spedali di riserva.

Le tombe di quei valorosi vennero ornate di fiori in tal guisa che sembravano vere aiuole.

L'Amministrazione municipale e quella degli ospizi civili pure parteciparono al pietoso pellegrinaggio.

*** Consimili patriottici pellegrinaggi si compierono a Genova e a Torino, con imponenti cortei, nei quali figuravano tutte le classi della cittadinanza, le principali autorità locali e rappresentanze dell'esercito.

Splendide corone e largo omaggio di fiori furono deposti sulle tombe dei caduti.

Beneficenza. — S. E. il presidente del Consiglio, Salandra, ha inviato del proprio cinquecento lire alla presidenza della Casa del lavoro delle madri lattanti, istituita in Roma dall'Associazione pro quartiere salario.

Per i nostri soldati in guerra. — Una umanitaria iniziativa presa dal Comitato « Pro Patria » di Genova, quella di fornire impermeabili tipo marina mercantile ai combattenti, ha incontrato le migliori simpatie. Sono già state offerte notevoli elargizioni, tra le quali è bene segnalare quella di lire duemila fatta da uno dei membri dello stesso Comitato « Pro Patria », un'altra di duemila da una persona che desidera rimanere incognita e infine una di L. 5400 offerte dal sig. Andrea Gallino.

Prossimamente una Commissione del « Pro Patria » si recherà al fronte per la consegna all'autorità militare di 200 cappotti impermeabili.

Per gli indumenti militari. — L'*Agenzia Stefani* comunica:

« Il Ministero della guerra porta ogni sua cura per distribuire le lavorazioni di indumenti militari direttamente alle classi lavoratrici, all'unico scopo di far cessare lo sfruttamento della mano d'opera, e già da tempo ha disposto che gli stabilimenti militari ricorrano preferibilmente ai Comitati civili ed agli enti di assistenza pubblica, affidando ad essi le lavorazioni allorchè possano farlo con eguale sicurezza del servizio.

« La portata di una tale disposizione è stata però fraintesa, giacchè – proprio ora in cui, completate le dotazioni, si deve provvedere solo ai consumi, e quindi il lavoro è diminuito in rapporto al periodo precedente – nuovi Comitati, nuovi laboratori ed apposite cooperative van sorgendo o costituendosi, sovente anche a causa di partiti locali, e molti operai sono persino incoraggiati a lasciar mestieri non eccessivamente languenti per entrare, col miraggio di maggior lucro, in improvvisate maestranze di sartorie.

« Il Ministero, che già in tutte le dichiarazioni, scritte e verbali, fatte sinora sull'argomento, non ha mai taciuto che la somma attuale delle lavorazioni è di limitata estensione ed andrà gradualmente diminuendo fino a cessare col termine della guerra, è nel dovere di avvertire che, pur apprezzando lo spirito filantropico da cui sono mossi molti Comitati, non ha modo di aderire a tutte le richieste di lavorazione le quali non costituiscono una miniera inesauribile, nè d'altra parte si può pregiudicare ingiustificatamente il pubblico erario creando bisogni fittizi allo scopo di dar vita ed alimento ad organizzazioni eccezionali ».

Licenziamenti dall'esercito. — Le condizioni in cui, attualmente, si svolge la nostra guerra, se richiedono un attivo concorso di numerose forze, non comportano però l'utile impiego di tutti gli speciali riparti costituenti le milizie volontarie.

Avviene quindi che giovani i quali, animati da sentimento d'amor patrio, accorsero nelle dette milizie col desiderio tutto volto all'azione, debbono invece rimanere inoperosi e logorare nella attesa le loro energie. Ad evitar ciò, il Ministero della guerra disporrà quanto prima il loro graduale provvisorio congedamento.

I disagi ed i sacrifici che, con serena abnegazione, quei giovani affrontarono, non saranno certamente dimenticati.

Speciali agevolazioni saranno concesse pel conseguimento del grado di ufficiale di complemento e di milizia territoriale nell'esercito a quei volontari che posseggano determinati titoli e attitudini.

Prigionieri di guerra. — Hanno transitato da Roma, alla stazione di Portonaccio, nella giornata di ieri l'altro, due treni speciali portanti circa 800 soldati e una trentina di ufficiali austriaci divisi in due scaglioni e destinati a sedi della Campania e della Sicilia.

Alla Croce Rossa italiana. — Come è noto si è recentemente costituito nel personale postale, telegrafico e telefonico un Comitato per promuevere una grande manifestazione nazionale di omaggio e di aiuto alla Croce Rossa italiana.

A viemmeglio facilitare l'opera sua il Comitato diramerà in tutto il Regno migliaia di schede per raccogliere le firme di adesione di ogni ordine di cittadini.

Barbarie e falsità. — Un comunicato dell'*Agenzia Stefani* reca, in data 31 u. s.:

« I bollettini ufficiali del nemico hanno affermato che il lancio di bombe su Venezia, nella notte sul 25 e nel successivo giorno, fu compiuto dagli aeroplani austriaci per rappresaglia, avendo precedentemente i nostri aviatori bombardato Trieste.

« L'affermazione è falsa nella sostanza ed equivoca nella forma. La verità è che nel pomeriggio del 24 corrente gli idrovolanti della nostra marina bombardarono, conforme agli usi di guerra, gli stabilimenti di Muggia e di Pirano, adibiti alla preparazione di materiale guerresco, ma non la città di Trieste, che dista almeno quattro chilometri dalla più vicina delle due località bombardate. Gli aeroplani austriaci invece lanciarono bombe sugli edifici del centro di Venezia e persino sulla piazzetta di San Marco, danneggiando una chiesa ed altri fabbricati, cui nessuno potrebbe mai attribuire un carattere militare, e offendendo, così, oltre le più elementari norme di umanità, le supreme ragioni dell'arte ».

I postelegrafonici e la guerra. — Il Bollettino ufficiale del Ministero delle poste e dei telegrafi pubblicherà nel prossimo numero l'elenco completo dei funzionari ed agenti dell'Amministrazione postale-telegrafica e telefonica che risultano finora morti, feriti o dispersi nell'attuale guerra.

I feriti ascendono al numero di 107, i dispersi sono soltanto 2 ed i morti 62, dei quali 58 caduti sul campo di battaglia, 2 vittime nell'adempimento dei propri doveri d'ufficio ed infine 2 altri deceduti in seguito a malattia contratta in guerra.

Convegno magistrale. — L'altro ieri, a Torino, con l'intervento di S. E. il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, on. Rosadi, ed alla presenza di tutte le autorità civili e militari, ha avuto luogo nel gran salone dell'Università l'inaugurazione del Convegno dei maestri educatori del Piemonte, indetto dalla sezione torinese dell'Unione degli insegnanti italiani per la guerra nazionale.

Pronunziò il discorso inaugurale l'on. senatore Ruffini. Quindi il Convegno iniziò i suoi lavori.

Nei Consigli provinciali. — L'altro ieri il Consiglio di Lecce ha eletto con voti 41 su 46 votanti, a suo presidente, il grande uff. avv. Domenico Daniele, ed a vice presidente il comm. Francesco Troilo.

Disposizioni commerciali. — Le RR. dogane sono state autorizzate a ricevere e dar corso alle domande d'esportazione delle paste alimentari verso le nazioni alleate, le Americhe e i paesi oltre Suez.

Per i paesi confinanti con gli Imperi centrali occorre presentare domande al Ministero delle finanze per il tramite delle Camere di commercio.

Restano ferme le disposizioni circa le importazioni corrispondenti al quantitativo di grano duro.

*** Il delegato commerciale a Londra comunica che, in seguito ad accordo tra il Foreign Office e le autorità egiziane, le domande d'esportazione per l'Italia delle lane egiziane, finora escluse, devono essere esaminate e decise dalle autorità doganali egiziane.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 30. — La Camera, su domanda del presidente del Consiglio, Briand, si è aggiornata al 3 novembre per ascoltare la dichiarazione ministeriale e discutere l'interpellanza di Emile Constant sui pericoli della presenza di alcuni austro-tedeschi in Francia.

SANTIAGO DEL CILE, 30. — Il Ministero si è dimesso.

LONDRA, 31. — Il generale Joffre ha assistito ieri nel pomeriggio ad una conferenza al « Downing Street ».

Fra le personalità presenti vi erano Asquith, Kitchener, Balfour, Lloyd George e numerosi addetti militari inglesi e francesi. Dopo la conferenza Joffre ha avuto una intervista speciale col ministro delle munizioni, Lloyd George.

Il generale Joffre si è recato stamane a palazzo di Buckingham. Si crede sapere che il generale abbia espresso alla Regina i suoi sentimenti di simpatia per l'incidente di cui il Re è stato vittima. Il generale si è recato poi a Malborough-House ove ha presentato i suoi rispettosi omaggi alla Regina madre Alessandra. Indi è ritornato al Ministero della guerra, ove ha avuto una conferenza con lord Kitchener prima della riunione del Gabinetto.

Lord Kitchener ha offerto iersera in onore del generale Joffre un pranzo al quale hanno assistito numerose personalità.

PIETROGRADO, 30. — I primi ghiacci sono apparsi sulla Neva. È questo, secondo una antica credenza popolare, l'indizio di un inverno precoce, lungo e rigido.

LONDRA, 30. — L'Ammiragliato annunzia che nella notte dal 28 al 29 corr. la draga ausiliaria inglese *Hythe* è affondata, in seguito ad una collisione con un'altra nave britannica, al largo della penisola di Gallipoli. Al momento della collisione essa aveva a bordo 250 uomini oltre l'equipaggio: si segnala che un centinaio sono scomparsi.

LONDRA, 30. — (Ufficiale). — La draga *Hythe* è affondata in seguito ad una collisione. 155 uomini, tra cui tre ufficiali, sono periti.

LONDRA, 30. — Uno scambio di note concernenti l'adesione del Giappone alla dichiarazione del 5 settembre 1914 tra l'Inghilterra, la Francia e la Russia, le quali si impegnavano di non concludere separatamente la pace durante la guerra europea, ha avuto luogo il 19 corrente. Sir E. Grey, l'ambasciatore francese, Paul Cambon, e l'ambasciatore russo, Benckendorff, inviarono all'ambasciatore del Giappone a Londra un *memorandum* invitante il Governo giapponese ad unirsi all'accordo già intervenuto tra gli alleati. L'ambasciatore del Giappone rispose lo stesso giorno che il suo Governo aderiva in modo pieno ed intiero.

PARIGI, 30. — I giornali assicurano che truppe e materiali continuano ad arrivare sulla fronte serbo-bulgara a Ghevgheli.

La situazione balcanica e le possibilità di fronteggiarla saranno oggetto delle prime deliberazioni del Gabinetto Briand. Il generale Gallieni ed il generale Joffre, incontratisi presso Briand giovedì sera, hanno affrontato certamente questa grave questione, che il Consiglio dei ministri dovrà risolvere.

ZURIGO, 31. — Si ha da Vienna: Una Nota ufficiale dice:

La disposizione della Romania che aggrava l'esportazione delle granaglie del cento per cento sui prezzi di consumo interno, è un procedimento unico nella storia dell'economia. Se la Romania la mantiene, l'esportazione è impossibile. Si tratta di un tentativo poco felice di aggravare l'acquirente straniero, di un tentativo di audacia senza esempio che facilmente potrebbe ricadere sugli interessi della Romania.

LONDRA, 31. — Il Bollettino ufficiale sulla salute del Re dice: Il Re migliora lentamente. Il dolore diminuisce, ma permane la debolezza. Il polso e la temperatura sono normali.

LONDRA, 31. — Il presidente del Consiglio francese, Briand, ha diretto al ministro degli esteri, sir Edward Grey, il seguente telegramma:

« Nel momento in cui assumo la direzione del Ministero degli esteri, prego Vostra Eccellenza di trovare qui l'espressione dei miei sentimenti personali e tengo a dichiararle che il Governo della Repubblica intende di continuare, con la stessa volontà di intima ed attiva collaborazione, la politica che ha così felicemente unito la Francia e la Gran Bretagna dall'inizio della lotta che esse combattono insieme ».

Sir Edward Grey ha così risposto:

« Mi affretto ad esprimere a Vostra Eccellenza in mio nome personale ed in quello del Governo i miei cordiali ringraziamenti per il messaggio che ha avuto la bontà di dirigermi.

Sono lieto di avere questa opportunità per affermare nuovamente a Vostra Eccellenza l'incrollabile determinazione del Governo di Sua Maestà di continuare la sua collaborazione piena ed intera con il Governo francese per terminare vittoriosamente la lotta in cui le nostre due nazioni si trovano ora impegnate ».

ATENE, 1. — Il Governo bulgaro ha chiamato sotto le armi le classi dal 1895 al 1904.

PIETROGRADO, 1. — Lo Czar e lo Czarevich, provenienti dalla fronte, sono ritornati oggi a Tsarskoie Selo.

PIETROGRADO, 1. — La *Birjevija Viedomosti* pubblica:

Il presidente del Consiglio Goremykin avrà come cancelliere dell'Impero, il controllo supremo degli affari esteri ed avrà probabilmente collaboratore l'ex-ambasciatore russo a Vienna, Shebeko.

Il giornale aggiunge che lo Czar ha accettato le dimissioni di Sazonoff, di Erivocheine e di Kharitonov. Il ministro della giustizia Kvostoff diventerà primo ministro.

LONDRA, 2. — (Ufficiale). — Il Re è giunto al palazzo di Buckingham ieri sera alle 19,30.

Sebbene molto affaticato dal viaggio, il Re è in condizioni soddisfacenti.

NOTIZIE VARIE

I raccolti in Francia. — Le notizie ufficiali dei primi giorni di ottobre, sulla situazione agricola della Francia, annunciano che nel settembre scorso il tempo fu generalmente bello e secco nelle prime tre settimane; poi negli ultimi giorni si ebbero uragani e pioggie abbondanti.

Queste condizioni atmosferiche furono particolarmente favorevoli al raccolto dei foraggi, ma danneggiarono, in alcune regioni, il raccolto delle patate causa la durezza del suolo.

Le vendemmie sono quasi dappertutto finite.

Se nei dipartimenti del Mezzogiorno che sono grossi produttori di vino il raccolto si annuncia assai scarso ma di buona qualità invece il raccolto è copioso nella Champagne e in quasi tutta la Borgogna. In quest'ultima regione esso sarebbe eguale per qualità a quello del 1870 che fu un raccolto famoso.

I frutti in generale sono abbondanti e specialmente le mele nelle regioni dell'ovest promettono un raccolto eccezionale.

Telefonia senza fili fra l'Europa e l'America. — Una nota ufficiosa dice: Le compagnie American Telegraph and Telephon e Western Electric, accreditate presso il Ministero della guerra dall'Ambasciata degli Stati Uniti a Parigi, hanno fatto esperienze di telefonia senza fili fra la stazione americana di Arlington e la stazione radiotelegrafica della Torre Eiffel usando generatori di onde speciali e ricevitori da esse inventati. Le prime esperienze alle 6,15 non diedero risultati concludenti.

Nuove esperienze fatte alle 10,15 alla presenza di una delegazione militare di tecnici permisero di percepire assai distintamente in più riprese parole la cui nettezza variava a seconda dello stato della atmosfera.

Questi risultati, sebbene imperfetti, sono oltremodo interessanti e promettono rapidi progressi.

Il dott. Cook e il monte Everest. — Il famoso dottor Cook, il preteso scopritore del Polo Nord, trovasi ora a quanto pare a Calcutta e sollecita l'autorizzazione di tentare l'ascensione del Monte Everest.

Questo re delle cime dell'Imalaia e del mondo intero eleva la sua fronte a circa 8800 metri sul livello del mare. Si è voluto detronizzarlo di recente in favore di un picco del Karakoram orientale, ma questo, fatta la verifica, risulta non oltrepassare 7500 metri.

Però fin dal tempo di lord Morley, il Governo dell'India ha rifiutato costantemente agli esploratori il permesso di arrischiare l'ascensione dell'Everest o Gaurisaukar.

Si ricorda che non fu fatta eccezione a questo divieto neppure per il duca degli Abruzzi, quando dopo aver asceso il Ruwenzori, si recò a fare una campagna nell'Imalaia.

Si può quindi ritenere come sicuro che il dott Cook non calpesterà il più alto punto del globo in altitudine, come non ne ha calpestato il punto più alto in latitudine.

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFF[illegible] *gerente responsabile.*